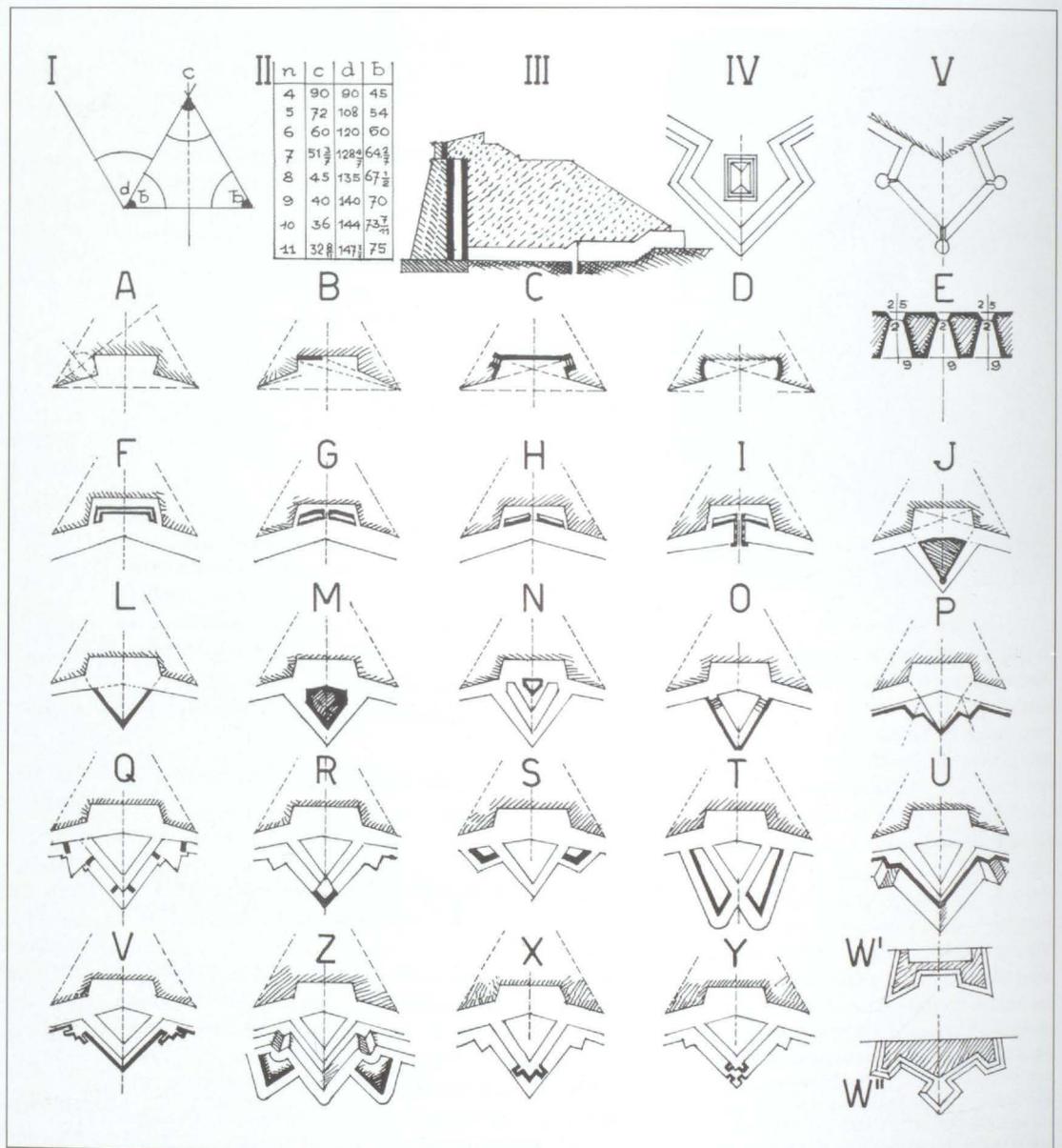


Cronache castellane

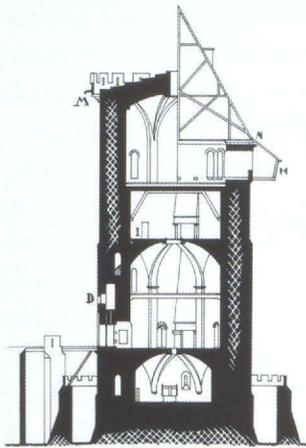
G. ULRICH GROBMANN

Lo studio dei castelli non è una vera e propria materia universitaria. Può anche non essere specifico ambito disciplinare autonomo, come lo sono la storia dell'arte, l'archeologia e l'egittologia. Ad occuparsi di castelli, sia nobiliari sia militari, sono architetti, storici e archeologi, di volta in volta sulla base di esperienze personali e con particolari esigenze. Non c'è quindi un metodo comune e tanto meno un linguaggio tecnico comune.

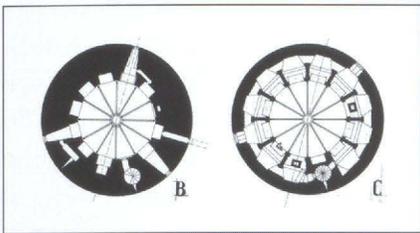
Antonio Cassi Ramelli era architetto e si dedicò anche alla ricostruzione storica, ma la scelta di occuparsi di questo tema, probabilmente riconducibile anche alla interruzione dell'amata pratica della scherma, pare risalire ad un 'desiderio' personale che, secondo i ricordi appuntati nei suoi diari, sbocciò durante il servizio militare di prima nomina, prestato ad Alessan-



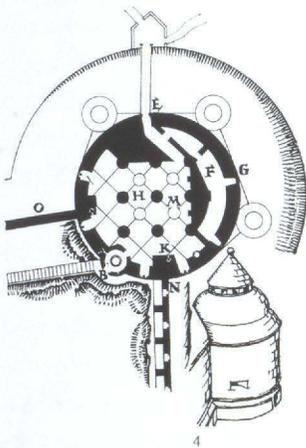
I. Evoluzione del fronte bastionato. Disegno autografo (AACR), pubblicato, con terminologia correlata, in A. Cassi Ramelli, *Venticinque schede per una storia del fronte bastionato*, "Castellum", 14, 2° semestre 1971, p. 85.



2



3



4

2. Dongione del Castello di Pierrefonds a quattro piani sovrapposti. Disegno autografo (AACR) tratto da *Dictionnaire raisonné de l'Architecture française du XI^e au XVI^e siècle* par E. Viollet-Le-Duc Architecte, tome neuvième, V^e A. Morel & C^{ie} Editeurs, Paris rue Bonaparte 13 MDCCCLXXV, Bar-Le-Duc Imprimerie et lithographie Comte-Jacquet, p. 133 (fig. 44), pubblicato in A. Cassi Ramelli, *Dalle caverne ai rifugi blindati. Trenta secoli di architettura militare*, Nuova Accademia tecnografica milanese, Milano 1964, p. 259.

3. Dongione di Coucy: pianta del primo e del secondo piano. Disegno autografo (AACR) tratto da Viollet Le Duc, *Dictionnaire...*, tome cinquième, pp. 76-77 (figg. 36-37), pubblicato in A. Cassi Ramelli, *Dalle caverne...*, p. 172.

4. Forte di Sciaffusa, Svizzera: alzato e pianta del primo piano del torrione cilindrico angolare. Disegno autografo (AACR) tratto da Viollet Le Duc, *Dictionnaire...*, tome deuxième, pp. 222-223 (figg. 3-4), pubblicato in A. Cassi Ramelli, *Dalle caverne...*, p. 259.

5. Evoluzione della castellologia: le zone a puntini distinguono fossati asciutti, quelle a lineette fossati acquei. Disegno autografo (AACR) che ha come probabile fonte d'ispirazione la pianta della fortezza di Palmanova, pubblicato in A. Cassi Ramelli, *Dalle caverne...*, p. 393.

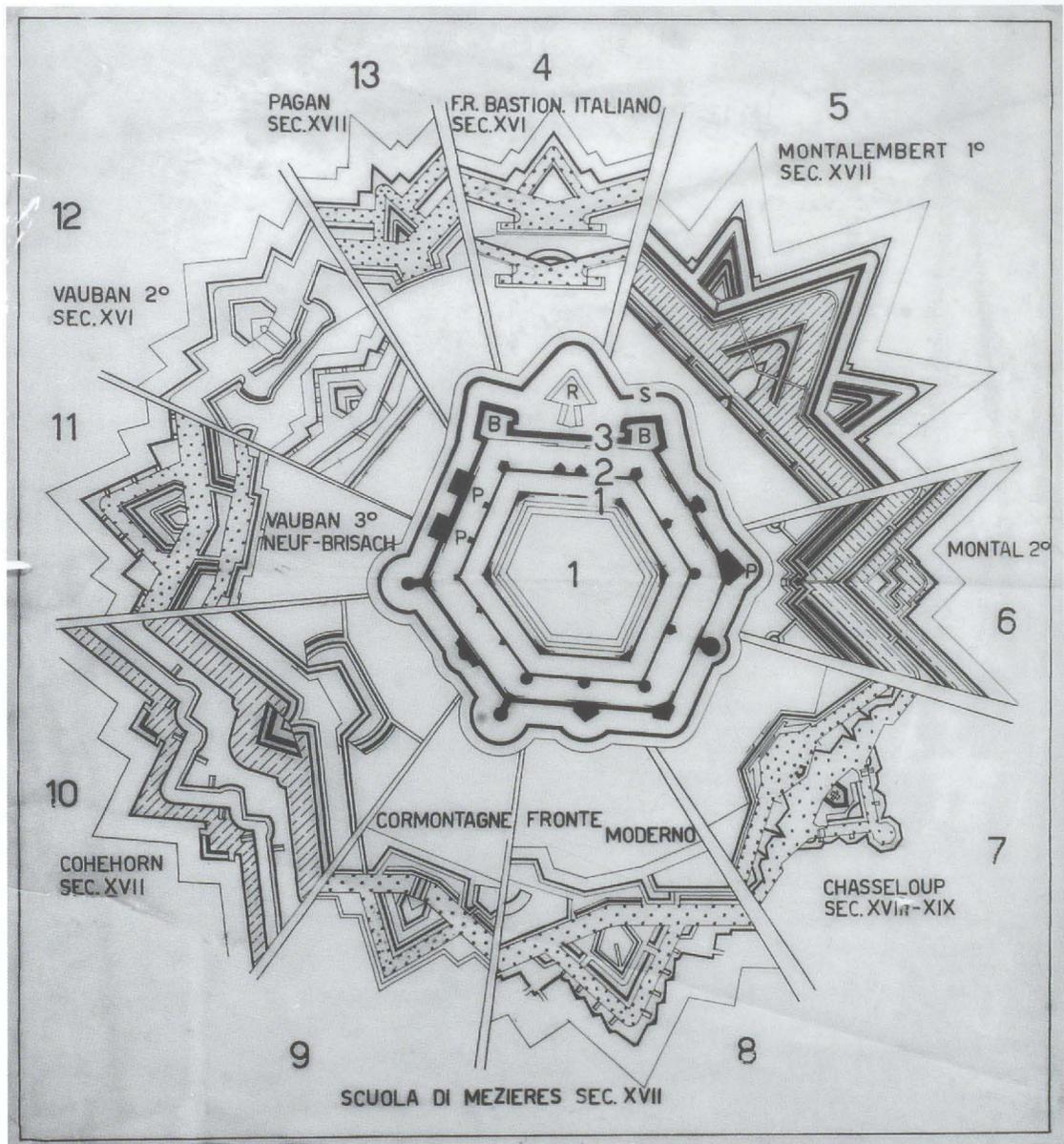
dria nel 1929¹. Fino al 1960 quasi tutte le sue pubblicazioni riguardano tematiche inerenti la professione e l'insegnamento della progettazione architettonica, così come, sporadicamente, lo sviluppo urbano di Milano.

I primi studi di architettura militare

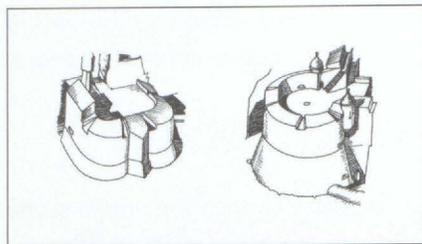
Anche gli studi sulla storia urbanistica di Milano e, in questo contesto, la questione della storia delle opere difensive milanesi, possono aver condotto Cassi allo studio dei castelli; fortificazioni e architettura militare costituiscono dal 1964 il fulcro dei suoi interessi e il contenuto, quasi esclusivo, delle sue pubblicazioni.

Nel 1956, nel suo saggio *Milano sino al 1860*² si occupò dello sviluppo urbano di Milano e della costruzione di nuove mura fortificate, nonché del legame del castello milanese con la cinta di difesa. L'espansione della città lo pose di conseguenza in relazione con le opere di fortificazione ancora visibili in loco che in parte si potevano leggere sulla ricca cartografia storica: le antiche planimetrie datano a molto lontano, a paragone con altre città, risalendo alla prima metà del XVI secolo. Nel 1970, in un articolo per "Castellum"³, ritornerà sul tema delle fortificazioni di Milano e soprattutto del Castello Sforzesco, per portare all'attenzione del lettore le torri e i bastioni completamente mutati nel XIX secolo. Altre pubblicazioni su Milano riguardano in particolare il Duomo⁴.

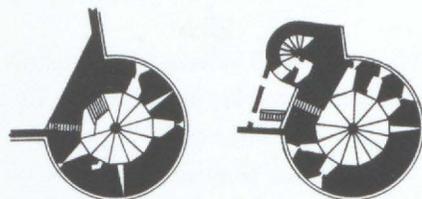
Un primo singolare saggio sulle opere di fortificazione era comunque già apparso nel 1953 con il titolo *Le architetture militari*⁵. È una prima analisi, tuttora molto valida, che uscì in una raccolta di brevi scritti di architettura, frutto della sua attività didattica. Già qui è interessato alla funzione degli elementi militari, su cui inferisce che alcuni siano serviti più come strutture rappresen-



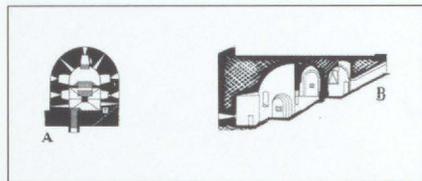
5



6



7



8

6. Castello di Salces, Perpignano: torre angolare. Disegno autografo (AACR), tratto da Viollet Le Duc, *Dictionnaire...*, tome neuvième, pp. 124-125 (figg. 39-40), pubblicato in A. Cassi Ramelli, *Dalle caverne...*, p. 330.

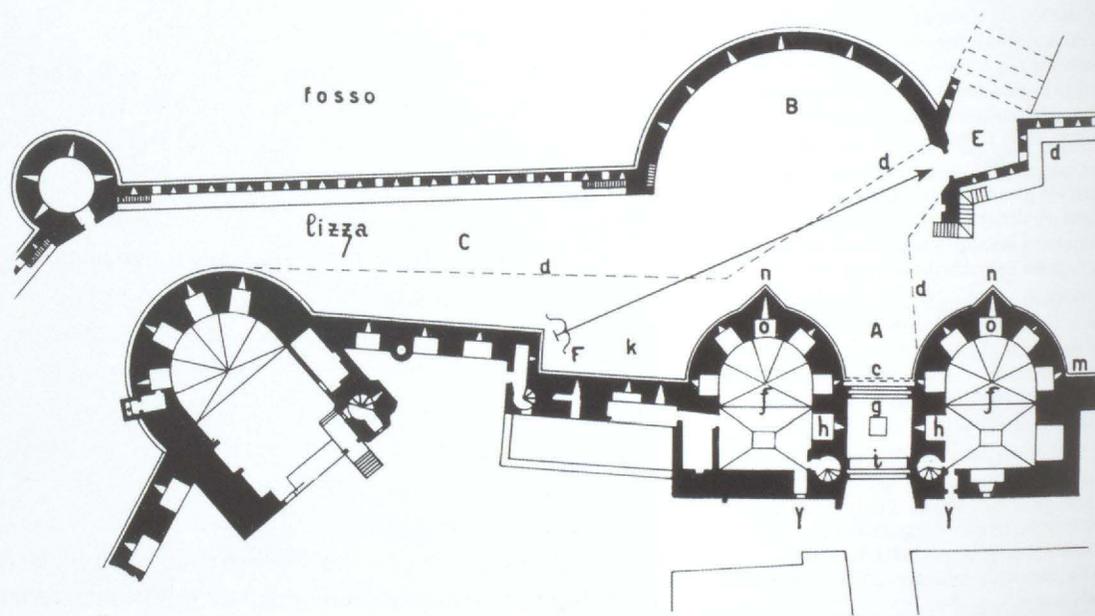
7. Castello di Langres, Loira: piante della torre circolare angolare e sezione della casamatta su due piani. Disegno autografo (AACR) tratto da Viollet Le Duc, *Dictionnaire...*, tome deuxième, p. 178 (figg. 1-3), pubblicato in A. Cassi Ramelli, *Dalle caverne...*, p. 329.

8. Castello di Langres, Loira: pianta e sezione longitudinale del bastione circolare della cinta. Disegno autografo (AACR) tratto da Viollet Le Duc, *Dictionnaire...*, tome premier, Librairies Imprimeries Réunies Ancienne Maison Morel, Paris 5 rue Saint-Benoit MDCCCLXXV, p. 412 (figg. 49-50), pubblicato in A. Cassi Ramelli, *Dalle caverne...*, p. 372.

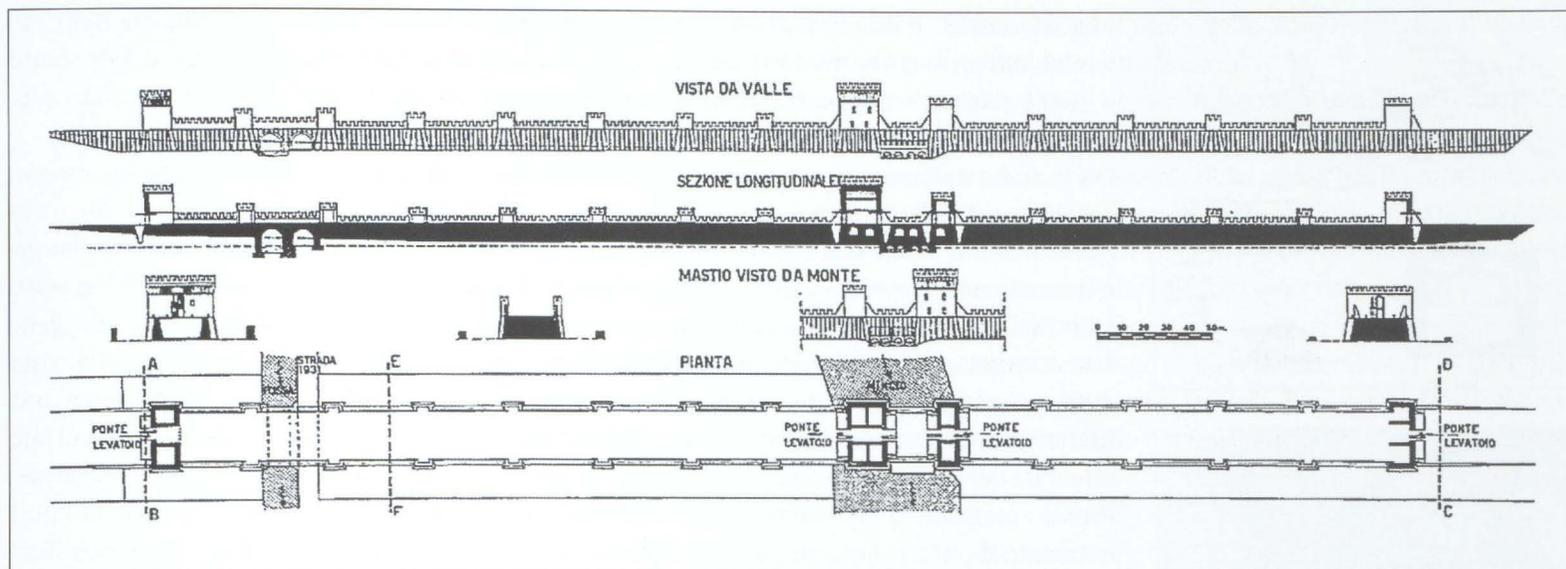
9. Carcassonne: porta narbonese e opere esterne delle mura. Disegno autografo (AACR) tratto da Viollet Le Duc, *Dictionnaire...*, tome septième, pp. 337-338 (figg. 18-19), pubblicato in A. Cassi Ramelli, *Dalle caverne...*, p. 161.

tative che come efficaci protezioni. Lo studio dimostra che egli, già a questo punto, si è occupato ampiamente dello sviluppo delle opere di difesa; gli approfondimenti promossi e annunciati in questo saggio dovevano poi confluire nel 1964 in un libro. Tra il 1953 e il 1964 non sono più apparse pubblicazioni ulteriori su castelli e fortificazioni.

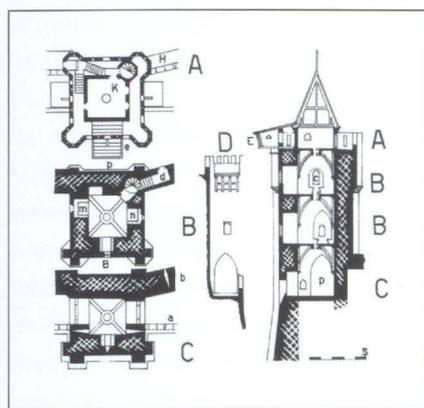
La voluminosa opera *Dalle caverne ai rifugi blindati. Trenta secoli di architettura militare*⁶ appare come un bilancio, un riepilogo di una lunga attività di ricerca e rappresenta anche l'innesco di un ricco processo successivo. Prima di questo libro l'autore non aveva mai pubblicato uno studio altrettanto vasto, né lo avrebbe fatto negli anni successivi; il suo valore è fra l'altro testimoniato dalla ristampa avvenuta nel 1996⁷. L'opera si articola in diversi capitoli, che vanno dall'antichità classica, attraverso l'Impero romano e l'alto Medioevo, fino all'epoca presente. Ma, mentre negli scritti successivi il punto centrale sarà l'architettura 'moderna' delle fortificazioni, qui il fulcro è l'architettura medievale dei castelli dell'Europa, sia pure interpretata dal favorevole punto di vista storico della tecnica militare. Così Cassi cita i più importanti assedi della storia altomedievale, tramandati normalmente attraverso fonti documentarie, in particolare quelli di Gerusalemme, Costantinopoli e Château Gaillard. Ai metodi e alle astuzie della tecnica militare è dedicato un intero capitolo, preceduto da un sommario cronologico e regionale. D'altro canto, egli concorda con l'architetto e studioso di castelli francese Eugène E. Viollet-le-Duc (1814-1879) anche quando questi descrive alcune tecniche di attacco e di difesa molto complesse, che in parte non sono mai state attuate. Si tratta di interpretazioni superate dalle ricerche storiche di architettura degli ultimi venti anni, ma comprensibili valutando lo stato del sapere scientifico di allora. Con il suo sguardo sull'architettura francese dei castelli, specialmente sui primi e allora poco noti, come ad esempio il Castello di Langres (Loira) o di Estampes, così come su quella dei castelli inglesi e spagnoli, riesce all'autore una visione generale europea, come nessuno a suo tempo ha mai realizzato, ad eccezione dello studioso estone Armin Tuulse (1907-1979)⁸. Degno di nota è innanzitutto l'immediato confronto degli sviluppi fra i vari paesi. Bodo Ehardt, *baumeister* tedesco (1856-1945), aveva sì presentato dal 1939 un'opera sui castelli in diversi stati europei⁹, ma aveva trattato la sequenza delle diverse costruzioni solo dal punto di vista geografico, senza voler rappresentare uno sviluppo comune europeo. Questa visuale è sicuramente un motivo per cui Cassi, per esempio, non adotta la tesi allora dominante secondo la quale i crociati, per l'edilizia dei loro castelli, si erano ispirati ai castelli arabi, ritenendo invece che essi seppero ricorrere piuttosto a esperienze dei propri paesi. Fondamentale è l'osservazione secondo cui la sicurezza delle mura dei castelli, garantita da torri angolari o rotonde, non è solo un principio arabo del XII secolo, ma compare anche in Europa, nelle mura cittadine romane di Carcassonne, Roma e Costantinopoli, così come nel castello di Portchester nel Sud dell'Inghilterra. Alla moderna edilizia di difesa Cassi dedica in quest'opera un lungo capitolo, non per questo dominante nel libro, a cominciare dalla Rocca di San Leo (a nord di Urbino) – oggi completamente deturpata da un imperfetto restauro – e dagli imponenti castelli del *baumeister* Francesco



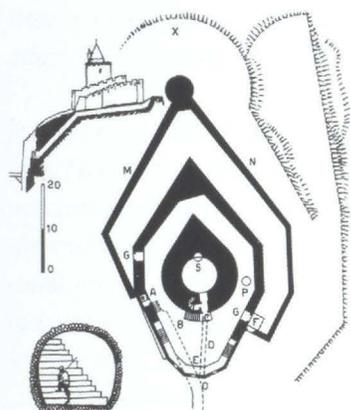
9



10



11



12

10. La diga-ponte di Valeggio sul Mincio: piante e sezioni, pubblicate in A. Cassi Ramelli, *La diga-ponte di Valeggio sul Mincio*, "Civiltà Mantovana", quaderno 63-64, anno XI, 1977, p. 157.

11. Carcassonne: porta del Vescovo. Disegno autografo (AACR) tratto da Viollet Le Duc, *Dictionnaire ...*, tome neuvième, p. 97 (fig. 23).

12. Castello di La Roche Guyon: sezione trasversale del sotterraneo e pianta ammezzata del dongione. Disegno autografo (AACR) tratto da Viollet Le Duc, *Dictionnaire ...*, tome cinquième, p. 59 (fig. 21), p. 61 (fig. 22), pubblicato in A. Cassi Ramelli, *Dalle caverne ...*, p. 162.

di Giorgio (1439-1501). Un capitolo sull'architettura militare contemporanea costituisce la conclusione del libro. In questa parte il paragone con l'architettura medievale dei castelli può tuttavia risultare fuorviante per il lettore in quanto storicamente forzata.

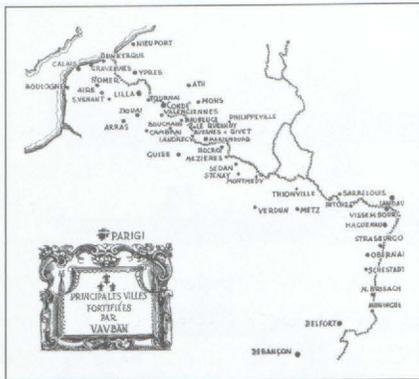
L'Istituto italiano dei castelli

Cassi si impegnò in larga misura nell'Istituto italiano dei castelli, un'associazione di studiosi con sede a Castel Sant'Angelo a Roma che, tuttora attiva, è organizzata in sezioni regionali. Annualmente l'Istituto teneva un corso con relatori di rilievo nello studio italiano dei castelli e Cassi, quale membro del comitato organizzatore per la Lombardia, era sovente personalmente coinvolto come relatore sull'edilizia di difesa e l'architettura militare. Tre serie di pubblicazioni impegnavano continuamente l'associazione: "Castellum" per i saggi, "Castella" per le monografie e "Cronache Castellane" come giornale di informazione e per brevi contributi.

Regolari corsi di studi venivano tenuti dalla sezione Lombardia dell'Istituto italiano dei castelli, con l'autorevole partecipazione di Carlo Perogalli e dello stesso Cassi. Le manifestazioni, per lo più di tre giorni, venivano in seguito riportate in una raccolta di scritti. Nelle "Cronache Castellane" si riferiva sempre di queste attività. Erano inoltre frequenti gli incontri in cui era coinvolto: i simposi dell'Istituto stesso e le 'tavole rotonde', delle quali egli stabiliva il programma insieme a Perogalli, Gian Maria Tabarelli, Flavio Conti e altri studiosi di castelli. In queste occasioni si trattava particolarmente di aspetti turistici e di cura dei monumenti, legati soprattutto al restauro e all'utilizzo dei castelli.

Al problema della letteratura di riferimento egli risponde nei corsi di studi con il rinvio ad alcuni dizionari e miscellanee e specialmente alle opere di Viollet-le-Duc. Cassi ha inteso in questo modo rimarcare – per quanto non programmaticamente – i propri debiti culturali nell'ambito della ricerca. Lo studio dei castelli si sviluppò nel XIX secolo dalla storia del territorio da un lato, condotta per lo più da storici, e dalla storia militare dall'altro, alla quale si sono dedicati molti ufficiali. Si interessarono all'edilizia dei castelli anche architetti, indirizzandosi dapprima verso la storia militare. Ciò che Viollet-le-Duc in Francia, così come August von Cohausen (1812-1896), nell'opera postuma che risale al 1898 *I metodi di difesa*, e August O. Essenwein (1831-1892)¹⁰, in Austria-Ungheria e successivamente in Germania, studiarono e pubblicarono riguarda da vicino questi aspetti di storia militare. In Italia mancava ancora, fino alla seconda guerra mondiale, uno studio adeguato e per primo Cassi colmò questa lacuna. Il punto di partenza storico-militare rende comprensibile il motivo per cui egli si serva, per spiegare l'architettura delle fortificazioni, dei concetti di strategia e di tecnica, del tutto inusuali nello studio dei castelli, e non abbia timore di spingersi sino alle campagne di guerra napoleoniche o alla battaglia di Stalingrado¹¹. La sua perizia nel disegno gli consente di corredare quasi interamente ogni studio con disegni autografi, anche se ispirati o tratti dalle opere dei suoi autori prediletti.

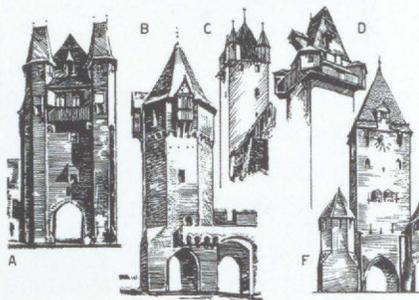
Nelle pubblicazioni dell'associazione, Cassi appare già nel 1965 come autore nella serie "Castellum"¹². Spesso presenta singoli edifici interessanti e poco conosciuti, per lo più sotto



13



14



15

aspetti tecnico-militari. Sull'esempio del castello di Vasto¹³ (Umbria), i cui bastioni nel nucleo nascevano già nel 1439, egli spiega i vantaggi delle torri d'angolo lanceolate rispetto a quelle rotonde; commenta anche gli schizzi allegati al saggio, oltre alle più importanti evoluzioni storico-architettoniche del castello.

Fra le opere italiane il meno usuale è il castello-ponte di Valeggio sul Mincio. Cassi, in un breve contributo del 1973 apparso su "Civiltà mantovana"¹⁴, ne presentò dettagliatamente la costruzione. Il ponte, lungo più di 500 metri, è una delle opere di fortificazione più rilevanti in Europa e fu eretto poco prima del 1400 dai Visconti nel quadro della loro politica di espansione verso Mantova a sud del lago di Garda. Tale costruzione deve la sua fama, nello studio europeo delle fortificazioni, proprio a questo intervento di Cassi. Egli la analizza soprattutto da punti di vista militari; la costruzione può avere avuto, anche dopo la morte del suo committente (1402), una funzione economica, collegando e controllando i traffici a grande distanza. L'alto castello sul lato orientale del ponte, rappresentato nella pianta complessiva di Cassi, sottolinea questa funzione. Avendo partecipato con numerosi contributi alla serie di scritti "Castellum", Cassi ne fu infine nominato direttore, succedendo al fondatore dell'Istituto italiano dei castelli e delle pubblicazioni, Pietro Gazzola, scomparso nel 1979. Ma la sua morte, di poco successiva, avvenuta il 23 agosto 1980, impedì che potesse vedere l'edizione del volume seguente. L'Istituto dei castelli lo registrò comunque come direttore per gli anni 1981¹⁵ e 1982. Fra i suoi ultimi interventi è presente un testo commemorativo per il fondatore dell'Istituto¹⁶.

In un volume a lui dedicato, Cassi pubblicò uno dei suoi pochi saggi incentrati sull'architettura medievale dei castelli, nel quale affronta il patrimonio della provincia spagnola di Aragona¹⁷. In primo luogo dà rilievo alla copiosa letteratura spagnola dei castelli in confronto a quella italiana. La sua attenzione non si rivolge alla loro storia architettonica, piuttosto egli tenta di riportarla ad un ordine tipologico, e quindi di descrivere la diversa conformazione dei castelli secondo caratteristiche esterne. Questo metodo ebbe straordinaria fortuna negli anni Sessanta e Settanta e fu praticato intensamente in Germania da Walter Hotz (nato nel 1912)¹⁸, ma senza apporti conoscitivi degni di nota. Anche nell'architettura spagnola dei castelli sono da osservare notevoli fasi di sviluppo, da piccole a grandi costruzioni, ma non si può parlare di "generi architettonici"; il numero e la forma delle torri, la regolarità o l'irregolarità degli elementi e simili aspetti sono spesso determinati dalla forma del terreno e dalle possibilità di ampliamento dei castelli, non dalla scelta consapevole di un 'genere' preciso.

Nel 1966 appare nella serie "Castella", sul n. 4, il volume su Sebastiano le Prestre, Marchese di Vauban, Maresciallo di Francia¹⁹. Nella dettagliata pubblicazione vengono espone la vita e l'opera di questo importantissimo costruttore di fortificazioni francese, ma anche i suoi rapporti con l'Italia. Il libro ospita uno dei più accurati lavori scientifici di Cassi, che si riferisce particolarmente a fonti francesi. L'architettura moderna dei castelli è, ancor più di quella medievale, un fenomeno comune europeo. Le più rilevanti fasi di sviluppo furono compiute in Italia, con la fortezza circolare e la sua ulteriore evoluzione nella fortezza bastionata, nella seconda metà del XV secolo (per esempio Sarzanello), come molto più tardi nelle opere di difesa di Vauban in Francia.

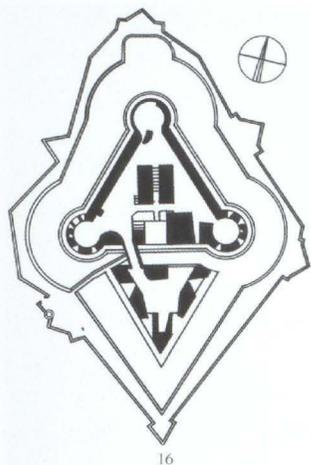
Con la Francia, meta ricorrente dei suoi viaggi di piacere e di studio, Cassi aveva un rapporto privilegiato; dagli anni Trenta ha regolarmente scritto saggi su riviste francesi e ha parlato e pubblicato in lingua francese in occasione di congressi internazionali.

Altra svolta importante nelle sue ricerche nell'ambito dell'architettura militare riguarda un gruppo di eccezionali opere edilizie in Romagna, legate al nome di Francesco di Giorgio, descritte da Cassi in un saggio pubblicato nel 1970²⁰. Mentre l'architettura militare in Romagna prima del XIV secolo non mostrò nessuna evoluzione particolare, Francesco di Giorgio progettò alcune opere degne di nota, come la fortificazione di Cagli e il castello di Sassocorvaro²¹. Quest'ultimo è una piccola costruzione simile nella forma a una tartaruga, che non poteva però essere molto adatta a un'efficace protezione con cannoni. Nel successivo scritto, edito nel secondo volume dedicato alla castellologia in Romagna²², l'autore si occupa delle armi, partendo da manoscritti divenuti solo più tardi disponibili attraverso ristampe, ma nel 1970 ancora sconosciuti ai più, come per esempio *Bellifortis* di Conrad Kyeser, di cui era stato pubblicato un facsimile soltanto poco tempo prima (1967). Non tutto ciò che era stato lì indicato, come scale d'assalto, macchine d'assedio e strumenti di lancio era utilizzabile come

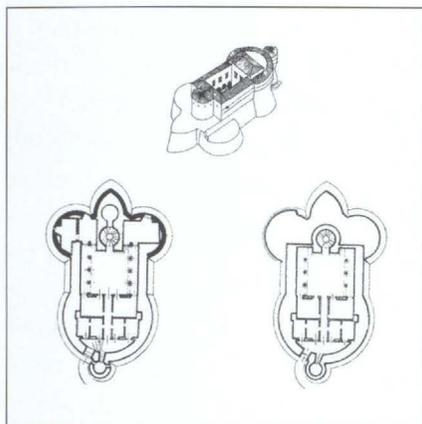
13. La cintura fortificata dei confini orientali francesi, con le fortificazioni dovute al marchese di Vauban. Disegno autografo (AACR) pubblicato in A. Cassi Ramelli, *Sebastiano Le Prestre marchese di Vauban maresciallo di Francia*, "Castella", 4, Istituto italiano dei castelli, Roma 1966, p. 13.

14. Città fortificata di Antibes, Francia: modello pubblicato in A. Cassi Ramelli, *Sebastiano Le Prestre* ..., p. 27.

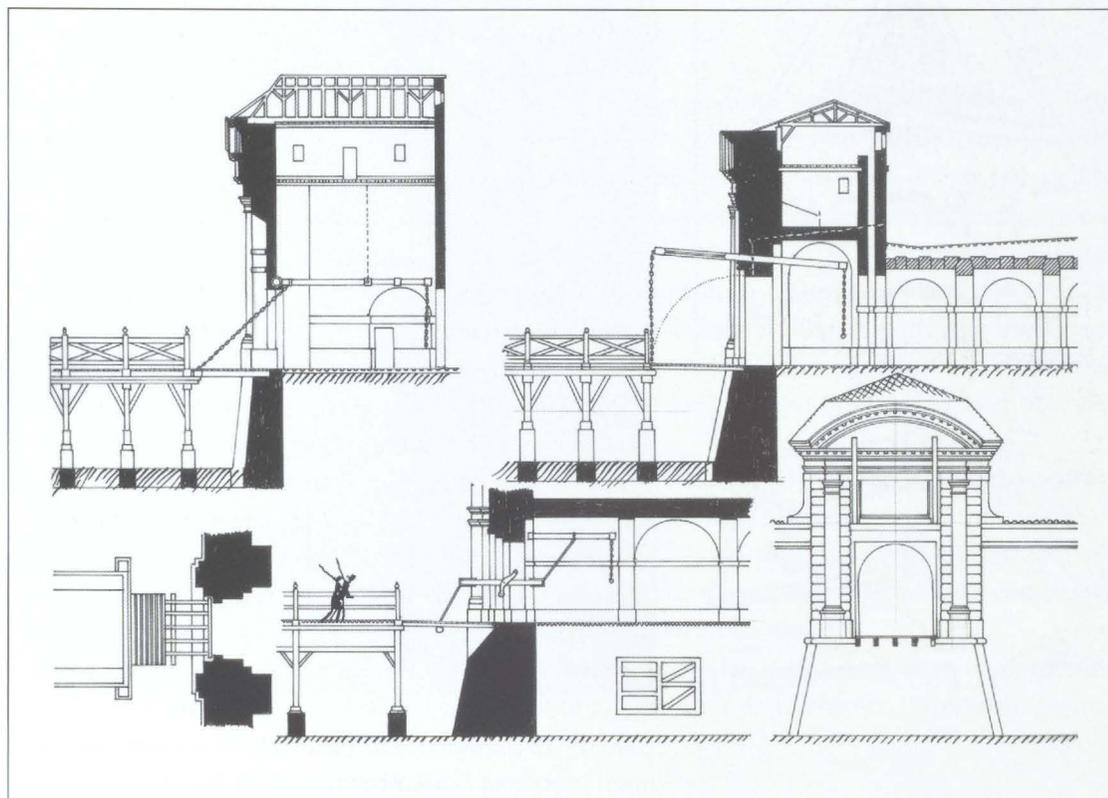
15. Torri maestre di città germaniche. Disegno autografo (AACR), pubblicato in A. Cassi Ramelli, *Dalle caverne* ..., p. 217.



16



17



18

arma vera e propria, ma la trattazione teorica dello sviluppo delle armi rispecchia il bisogno di novità in un'epoca in cui venivano di moda le armi da fuoco.

Le conseguenze dell'armamento sull'architettura militare costituiscono il tema di molti scritti di Cassi. L'articolo *Strategia e destino del Limes renano-retico*²³ illustra come egli si serva di alcune esperienze della seconda guerra mondiale, nonché di avvenimenti della prima guerra mondiale, per una valutazione relativa all'architettura storica. Non è certamente possibile da un odierno punto di vista paragonare, o considerare sullo stesso piano, la sicurezza delle conquiste dell'Impero romano, cioè di uno stato composto da diversi popoli, con gli stati nazionali del XIX e XX secolo, per trarre poi una conclusione riguardo all'architettura militare. Oggi risulta acquisito che questo metodo storico, riferito a puri e semplici fenomeni di affinità esterna, non ha dato esiti duraturi e non conduce a risultati scientificamente produttivi. Il merito dell'articolo resta comunque nell'aver fatto conoscere ai lettori italiani lo sviluppo del *limes* nella Germania meridionale.

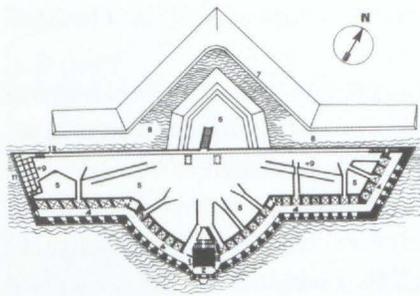
16. Forte di Sarzanello: pianta. Disegno autografo (AACR), tratto da E. Rocchi, *Le fonti storiche dell'architettura militare*, Officina poligrafica editrice, Roma 1908, p. 139.

17. Rocca di Sassocorvaro: probabile progetto originario del fortilizio costruito da Francesco di Giorgio per Federico da Montefeltro. Pianta e vista assonometrica pubblicate in A. Cassi Ramelli, *Dalle caverne...*, p. 322.

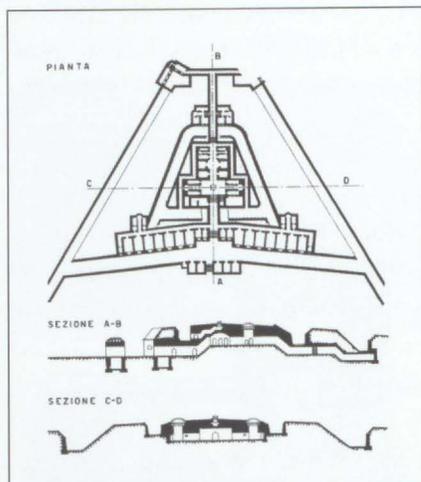
18. Fronte bastionato di Neuf-Brisach: sezioni e alzati delle due porte tipo aperte dal marchese di Vauban. Disegno autografo (AACR) pubblicato in A. Cassi Ramelli, *Sebastiano Le Prestre...*, p. 45.

Nel terzo volume di Flavio Conti sui *Castelli del Piemonte*²⁴ Cassi pubblica un articolo sull'assedio e la battaglia di Torino. Egli racconta la difesa e l'assedio in modo particolarmente minuzioso. Come fonti sono a sua disposizione circa una dozzina di saggi e libri più recenti o storici, che egli analizza e descrive, comprese le cartine e le piantine dell'epoca. È degno di nota, da un lato, il fatto che a Torino, come in molte altre località, le fortezze, che originariamente occupavano molto spazio, dal XIX secolo siano scomparse senza lasciare traccia o siano state sopredificate; a Torino i tracciati delle strade non le ricordano più. Dall'altro lato, se al lettore le costruzioni bastionate del XVI-XVIII secolo possono ancora essere sostanzialmente familiari, questo non vale in nessun modo per i cunicoli rappresentati nelle vecchie piante e per la loro funzione di attacco e protezione. Gli stretti passaggi sotterranei ad angolo acuto servivano all'attaccante per far saltare un anello difensivo da sotto; di conseguenza venivano disposti adeguati passaggi anche dai difensori per poter respingere sottoterra eventuali assalti. Essi diventano leggibili soltanto grazie alla cartografia storica, alla quale è ricorso Cassi in molti dei suoi saggi su questo tema.

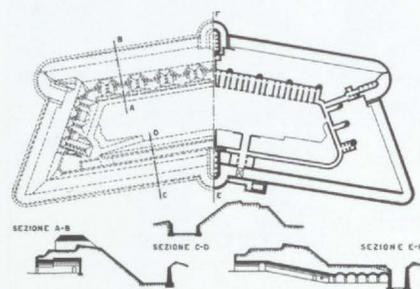
Alla ricca pubblicazione apparsa nel 1977 *Le mura di Bergamo*, infine, Cassi contribuì con un ampio saggio su *Le fortificazioni cinquecentesche della Terraferma Veneta*²⁵, in cui illustra la storia dello sviluppo delle fortificazioni dal tardo XV secolo fino al XVIII secolo, in particolare si sofferma sull'ampliamento di molte fortezze circolari in opere bastionate, evoluzione decisiva nell'architettura militare del XVI secolo. Estremamente arricchente per il libro è l'allegato glossario²⁶, con il quale l'autore si è conquistato importanti meriti. Egli si interessò della terminologia anche in uno dei



19



20



21



22

corsi di studio dell'Istituto dei castelli. La mancanza di un vocabolario uniforme risulta da sempre il problema basilare dello studio dei castelli e delle fortificazioni. Già il capolavoro di Cassi, *Dalle caverne ai rifugi blindati*, contiene un breve profilo terminologico. Per il suo 40° anniversario l'Istituto italiano dei castelli ha organizzato un congresso nell'autunno 2004 sulla terminologia dell'architettura militare con aperto riferimento al ruolo di Cassi²⁷.

L'Istituto internazionale dei castelli (IBI)

Nel 1951 apparve la prima pubblicazione dell'Istituto internazionale per lo studio dei castelli (IBI), un'associazione che aveva lo scopo di riunire gli appassionati di castelli di vari paesi, senza tuttavia agire come istituto scientifico di ricerca (per questo dal 1960 non portò più il termine "studio" nel nome). Si intese l'Istituto soprattutto come un'iniziativa civile per la cura dei monumenti, quali opere storiche, specialmente i castelli, e lo si affiancò quindi all'organizzazione Unesco Europa nostra. Gli organi dell'IBI erano istituiti da alcuni paesi, soprattutto Germania e diversi stati dell'Europa dell'Est, principalmente secondo punti di vista diplomatici, dandone a volte incarico a specialisti che non svolgevano più nella ricerca un ruolo attivo. Perfino nei Paesi Bassi, il paese sede dell'Istituto, non ci fu collaborazione con gli ambienti della ricerca, come testimonia il contrasto con la "Nederlandse Kasteelenstichting". L'Italia costituisce una fortunata eccezione, come mostrano le regolari relazioni di Cassi alle sessioni dell'IBI. D'altra parte, prima della caduta della cortina di ferro nel 1989, l'IBI facilitava, attraverso le sedi dei convegni cambiate ogni anno, i contatti internazionali delle associazioni che si occupavano di castelli. I simposi riunivano sempre importanti ricercatori in uno stesso tavolo, anche quando gli studiosi degli stati del blocco dell'Est erano soggetti a un forte controllo da parte delle loro autorità.

19. Forte di S. Andrea del Lido (Venezia). Illustrazione pubblicata in A. Cassi Ramelli, *Deux exemples de révilatisation des chateaux en Italie*, "Bulletin", 38, 1982, p. 27.

20. Fortificazioni della Mosa, forte in muratura tipo Brialmont (1886-1890). Disegno autografo (AACR) tratto da E. Rocchi, *Le fonti...*, p. 487, pubblicato in A. Cassi Ramelli, *Dalle caverne...*, p. 441.

21. Forte di cintura ad ordinamento scoperto tipo Anversa (1870-1890). Disegno autografo (AACR) tratto da E. Rocchi, *Le fonti...*, p. 477, pubblicato in A. Cassi Ramelli, *Dalle caverne...*, p. 442.

22. Tracciato delle fortificazioni di Torino riportato sulla pianta della città (Torino, Museo dell'Artiglieria), pubblicato in A. Cassi Ramelli, *L'assedio e la battaglia di Torino*, in F. Conti, *Castelli del Piemonte*, tomo III, serie Görlich, Istituto geografico De Agostini, Novara 1980, p. 196.

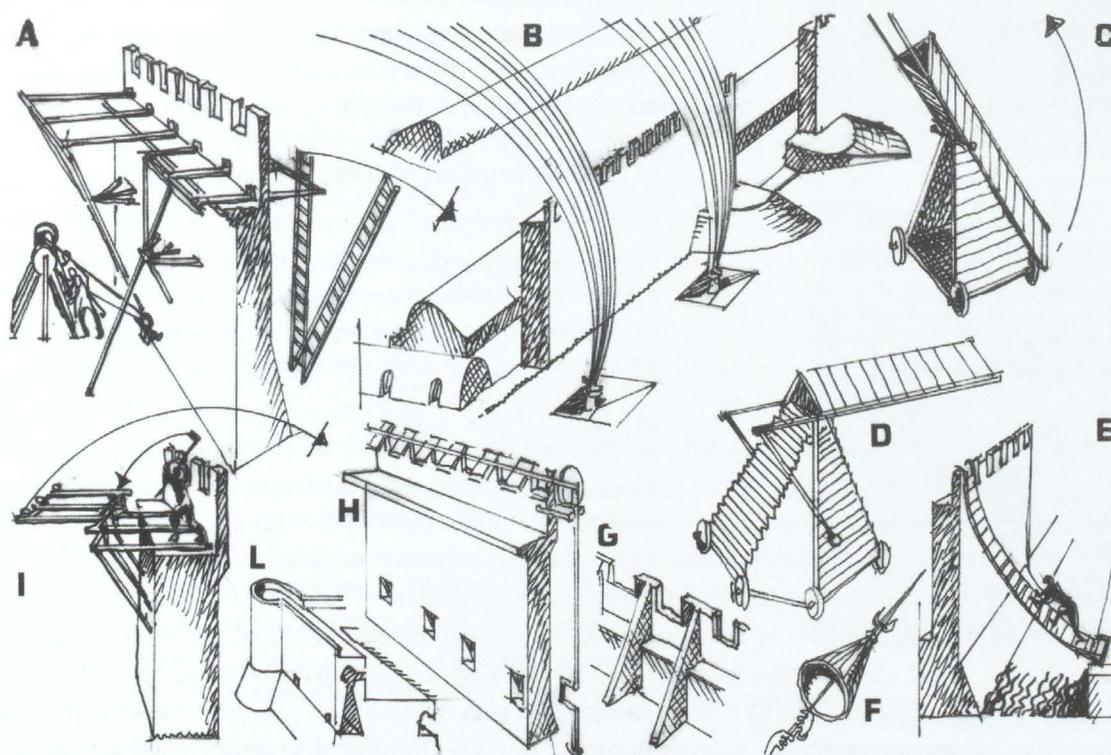
L'Istituto italiano dei castelli era fin dall'inizio, e lo è ancora oggi, associato con l'Istituto internazionale dei castelli²⁸. Uno scambio, per esempio, di ricerche in lingua tedesca ebbe luogo negli anni Settanta con l'Italia e la Francia, e il bollettino consente di informarsi su questi paesi. Certamente le riunioni dell'IBI contribuivano ad ampliare la conoscenza personale degli interessati: nel 1976 fu pubblicato sulla rivista "Arte Lombarda"²⁹ un articolo di Cassi sui castelli russi degli zar (Mosca, Nowgorod, Smolensk, Ivangorod al confine con l'Estonia), che in parte hanno relazione diretta con l'Italia; per il Cremlino di Mosca, infatti, furono adottate forme dell'architettura rinascimentale italiana del XV secolo. Già dal 1971 Cassi partecipava regolarmente alle sessioni e alle successive pubblicazioni dell'Istituto internazionale dei castelli ed era membro del consiglio scientifico internazionale. Nel bollettino dell'IBI nel 1972 scrisse un rapporto sulle fortificazioni bastionate³⁰, nel 1973 sulla diga-ponte di Valeggio sul Mincio³¹, nel 1974 su questioni di turismo dei castelli³², nel 1977 su alcuni concetti basilari dell'architettura delle fortificazioni³³ e, appena prima della sua morte, sul restauro di due castelli³⁴.

Ultimi studi

Nel suo ultimo contributo al bollettino dell'IBI, pubblicato postumo nel 1982³⁵ Cassi trattò della fortezza di S. Andrea del Lido alle porte di Venezia e del Castello di Avio (Trentino). A prescindere dall'erronea interpretazione – ancora molto frequente nella conoscenza dei castelli dell'epoca – secondo cui il "mastio", cioè la torre principale, era stato considerato una costruzione a sé stante, circondata solo da un muro di cinta, egli descrive in modo coerente il continuo ampliamento del castello fino alla sua impressionante mole disposta sulla sommità del declivio; al primo castello, d'altro canto, era già annesso un edificio residenziale. In particolar modo egli loda il rispettoso restauro del fortilizio e la sua buona immagine, due elementi importanti per l'IBI, e riserva apprezzamenti assolutamente condivisibili anche da un punto di vista critico, per il castello di Sabbionara vicino ad Avio.

In "Castellum" apparve nel 1981³⁶ un articolo redatto insieme a Samuel Tamari sui castelli in Grecia e nell'Egeo, che va annoverato tra i pochi contributi sull'architettura delle fortificazioni di questo paese pubblicati nell'Europa occidentale e centrale, con un'approfondita descrizione del Castello di Methoni, che è integrata da numerose fotografie e planimetrie. Contributi come questo confermano l'attenzione generale dell'autore alla dimensione europea.

Al tema delle macchine di difesa e di attacco di Leonardo da Vinci è dedicata una conferenza³⁷. Questo argomento lo impegna in un più meditato approfondimento, pubblicato postumo: *Interrogativi Vinciani*³⁸.



23

23. Disegni autografi (AACR) pubblicati nel saggio *Interrogativi vinciani*, edito postumo in Antonio Cassi Ramelli architetto, Milano 1981, pp. 17-40.



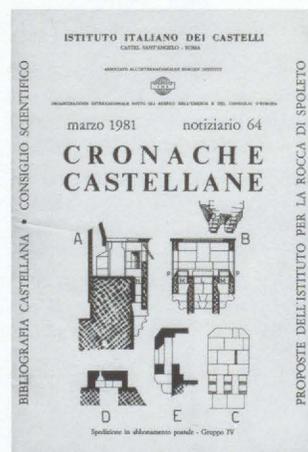
24



25



26



27

24-27. Copertine di "Cronache Castellane", con disegni autografi di Cassi o tratti dal suo libro *Dalle caverne ai rifugi blindati*.

Cassi ha pubblicato dal 1964 al 1980, dopo il capolavoro *Dalle caverne ai rifugi blindati*, innumerevoli saggi sull'edilizia di opere di difesa, che trattano principalmente dell'architettura delle fortificazioni del XVI-XVIII secolo. Ha favorito considerevolmente la conoscenza sulla tecnica di difesa sviluppata e perfezionata in Italia, collegandola al dibattito internazionale. Inoltre, con la sua autorevole collaborazione all'Istituto italiano dei castelli, in qualità di ricercatore, ha partecipato alla costituzione di un 'forum per specialisti' e ha decisamente migliorato la conoscenza dell'architettura dei castelli e delle fortificazioni in Italia e in Europa. Infine, si è impegnato ripetutamente per ottenere la standardizzazione del linguaggio tecnico. Cassi si annovera perciò – nonostante il periodo d'attività relativamente breve, poco più di 16 anni – tra i più importanti studiosi italiani di castelli del XX secolo.

Note

1. Cfr. il saggio introduttivo al volume.
2. *Milano sino al 1860*, in *Milano. Il Piano Regolatore Generale 1953*, ed. di "Urbanistica", rivista dell'Istituto nazionale di urbanistica, nn. 18-19, Milano 1956, pp. 10-23.
3. *Le fortificazioni milanesi (1450-1707)*, "Castellum", 12, 2° semestre, 1970, pp. 91-104.
4. *Storia di una colonna del Duomo di Milano*, "Città di Milano", 6/7, giugno-luglio 1962, anno 79, pp. 288-293; Luca Beltrami e il Duomo di Milano. Tutti gli scritti riguardanti la Cattedrale pubblicati tra il 1881 e il 1914, raccolti e ordinati da Antonio Cassi Ramelli, Casa editrice Ceschina, Milano-Varese 1964; *Curiosità del Duomo di Milano*, Alfieri & Lacroix stampa, Milano 1965; *La porta del Duomo di Milano* di Luciano Minguzzi, pubblicazione edita dalla Veneranda Fabbrica del Duomo, Milano 1965; *Recenti "ritrovamenti" nel Duomo di Milano*, in *Arte in Europa. Scritti di storia dell'arte in onore di E. Arslan*, Milano 1966, pp. 325-330; *Il centro di Milano. Dal Duomo alla cerchia dei navigli. Documenti, note e divagazioni*, Casa Editrice Ceschina, Milano 1971.
5. *Le architetture militari*, in *Scritti minori di architettura*, tipografia S.E.S.S. (edizione speciale fuori commercio stampata in 150 copie), Milano 1953, pp. 69-74.
6. *Dalle caverne ai rifugi blindati. Trenta secoli di architettura militare*, Nuova Accademia tecnografica milanese, Milano 1964.
7. *Dalle caverne ai rifugi blindati. Trenta secoli di architettura militare*, prefazione alla ristampa di R. Santoro, Mario Adda editore, Bari 1996.
8. *Nordisk medeltid. Konsthistoriska tilläggnade Armin Tuulse*, Uppsala 1967.
9. *L'architettura militare dell'Europa nel Medioevo*, prima edizione edita a Berlino nel 1939 e successiva edizione del 1958.
10. *Die Kriegsbaukunst, Handbuch der Architektur*, II, 4, Teil 1, Darmstadt 1889; *Der Wohnbau, Handbuch der Architektur*, II, 4, Teil 2, Darmstadt.
11. Cfr. *Terminologia castellana*, "Cronache Castellane", n. 28, marzo 1972, p. CCXXV1.
12. *Scacchieri fortificati italiani*, "Castellum", 3, 1° semestre 1966, pp. 18-24; *Per una minima metodologia della ricerca castellana*, "Castellum", 6, 2° semestre 1967, pp. 81-94.
13. *Il castello di Vasto*, "Castellum", 18, 2° semestre 1973, pp. 121-124.
14. *La diga-ponte di Valeggio sul Mincio*, "Civiltà mantovana", Quaderno 63-64, 1977, anno XI, pp. 153-172.
15. Nel 1981 uscì il numero 21 di "Castellum" che, scritto tra 1979 e 1980, fu interamente curato da A. Cassi Ramelli.
16. *In ricordo di Pietro Gazzola*, "Castellum", 20, 1979, p. s.n.
17. *Visita ai castelli aragonesi*, in *Studi castellani in onore di Piero Gazzola*, "Castella", 19, Istituto italiano dei castelli, Roma 1979, vol. I, pp. 49-60.

18. W. Hotz, *Kleine Kungstgeschichte der deutschen Burg*, Darmstadt 1965.
19. Sebastiano Le Prestre marchese di Vauban maresciallo di Francia, "Castella", 4, Istituto italiano dei castelli, Roma 1966.
20. *Evoluzione della Castellologia in Romagna*, in "Rocche e Castelli di Romagna", Alfa, Bologna 1970, vol. I, pp. 27-52.
21. Cfr. V. Pirani, *L'architettura militare del Montefeltro nel secolo XV*, in G. Adani (a c. di), *Rocche, fortificazioni, castelli in Emilia Romagna, Marche*, Silvana editoriale, Milano 1988, pp. 83-96.
22. *La storia e i trattati militari della transizione romagnola in "Rocche e Castelli di Romagna"*, Alfa, Bologna 1970, vol. II, pp. 7-26.
23. *Strategia e destino del "limes" renano-retico*, in *La Veneranda Anticaglia*, scritti in memoria di Aristide Calderini, Istituto di studi romani-sezione Lombarda, editrice succ. Fusi, Pavia 1970, pp. 188-201.
24. *L'assedio e la battaglia di Torino*, in F. Conti, *Castelli del Piemonte*, tomo III, serie Görlich, Istituto geografico De Agostini, Novara 1980, pp. 193-194, 196-204, tavv. 206-208.
25. *Le fortificazioni cinquecentesche della terraferma veneta*, in *Le mura di Bergamo*, Bergamo 1977, pp. 21-30, 179-204.
26. *Glossario*, in *Ibidem*, pp. 353-356.
27. *Convegno per celebrare i 40 anni della fondazione dell'istituto*, "Cronache Castellane", gennaio-giugno, nn. 153/154, 2004, p. 13.
28. L'Istituto internazionale dei castelli attualmente si chiama "Europa nostra-internationales burgen institut".
29. *Il Cremlino di Mosca, esempio di architettura militare*, "Arte lombarda", 44/45, 1976, pp. 130-138.
30. *La fortification bastionnée*, "Bulletin", 30, 1972, pp. 64-67.
31. *La diga-ponte di Valeggio sul Mincio... cit.*
32. *Promotion touristique et animation culturelle*, "Bulletin", 31, 1974, pp. 19-22.
33. *Recherches et difficultés d'un fichier de l'architecture militaire du Moyen-âge*, "Bulletin", 33, 1977, pp. 34-36.
34. *Deux exemples de réactivation des châteaux en Italie*, "Bulletin", 38, 1982, pp. 22-30.
35. *Ibidem*.
36. S. Tamari, A. Cassi Ramelli, *I castelli della Morea*, "Castellum", 21, 1981, pp. 7-24.
37. *III Congresso nazionale sulla architettura fortificata dedicato alla memoria di Antonio Cassi Ramelli*, "Cronache Castellane", n. 67, dicembre 1981, p. 561. Il convegno si svolse a Milano dall'8 al 10 maggio 1981. L'intervento, scritto da Cassi, fu letto dall'architetto Enzo Hybsch e venne pubblicato nel testo edito postumo nel 1981, citato nella nota successiva.
38. *Interrogativi vinciani*, in *Antonio Cassi Ramelli architetto*, Milano 1981, pp. 17-40.